

Protesta a Comiso di esponenti del movimento della pace

# Da sette giorni sciopero della fame per il disarmo

Crescono intanto le adesioni alla marcia da Milano alla Sicilia contro l'installazione dei Cruise - Tra i partecipanti un lungo elenco di deputati europei - L'appoggio della CGIL

COMISO — Mentre continuano con un crescendo di iniziative le adesioni alla marcia contro l'installazione dei missili a Comiso, che porterà la carovana della pace da Milano alla piccola cittadina etnea, già da sette giorni prosegue lo sciopero della fame intrapreso dai sette esponenti internazionali del movimento per il disarmo e la pace. Uno dei sette è lo stesso presidente nazionale per la pace e per il disarmo di Comiso, professor Giacomo Cagnès, già deputato alla Assemblea regionale siciliana per il PCI, e per oltre un decennio sindaco di Comiso, dove il PCI detiene da sempre la maggioranza relativa. I sette che stanno attuando lo sciopero della fame versano in precarie condizioni fisiche, specie la giovane esponente del movimento tedesco per la pace che ha registrato un abbassamento notevole della pressione arteriosa.



COMISO — Un momento della manifestazione dell'ottobre '81

## «Per i missili a Comiso sia la gente a decidere»

La Sinistra indipendente prepara un referendum per dire sì o no ai Cruise in Sicilia - Presentata una apposita legge costituzionale

ROMA — «Consentite che siano installati a Comiso o su altre parti del territorio nazionale i missili terrestri balistici o di crociera con testate nucleari?». Questa domanda è stata presentata dalla Sinistra indipendente intendendo porla direttamente alla gente con un referendum antipolico, non di iniziativa popolare, ma promosso dal Parlamento, con un unico precedente affine nella storia d'Italia: la scelta del '46 tra repubblica e monarchia. Quella dei missili è diventata una grande questione nazionale, anzi, la questione nazionale per eccellenza, hanno detto ieri mattina i parlamentari della Sinistra indipendente, presentando l'iniziativa alla stampa. Per questo, per le conseguenze che delinea nella stessa vita interna della Repubblica ha il valore di una scelta istituzionale. Per effettuare è stato messo in moto un meccanismo legislativo costituzionale con la quale indire il referendum.

Quattro articoli, di cui uno (il terzo) interamente dedicato alla questione da sottoporre al giudizio dei votanti, la brevissima legge è stata presentata meno di una settimana fa al Senato. Primo firmatario Raniero La Valle; seguono i nomi di altri quattordici senatori tra cui Anderlini, Branca, De Filippo, Gozzoli, Rivaloli. Gli stessi che ieri mattina hanno parlato dell'iniziativa ai giornalisti convocati a Palazzo Madama. C'era anche l'onorevole Rodotà a ribadire che la legge è stata firmata solo perché non si poteva fare altrimenti. I tempi imposti alle procedure, ma che sul contenuto e sulla necessità di portare avanti la battaglia è schierata tutta la Sinistra indipendente.

Un convegno a Cuneo organizzato dall'Istituto storico della Resistenza

## La «nuova destra», matrici e idee

Studiosi, filosofi, politologi di tutta Italia - Analizzate a fondo le radici culturali del preoccupante fenomeno. Le analogie con l'estremismo di sinistra - Il processo penale come strumento politico - Le forme del fascismo

Dal nostro inviato CUNEO — La «stirpe» della destra non è un'idea peggiore, i capaci di sola violenza. Tornano idee vecchie di sessant'anni e vengono rievocate antiche miti. Negli ultimi anni, il fenomeno ha assunto caratteristiche preoccupanti. Occorre, dunque, studiarle. Rimuovere il male, non serve. Assai meglio è trovare le terapie ideologiche in qualche caso rievocate alla ricerca del paradosso fine a se stesso, ma l'importanza del convegno è fuori discussione. Le matrici culturali della «nuova destra» sono state analizzate con indubbia serietà e il materiale che verrà raccolto in volume segnerà una tappa di rilievo nello studio di questa materia. L'analisi, come era inevitabile, ha trattato anche delle «matrici» della opposta sponda, l'estremismo di sinistra, non mancando di cogliere gli inquietanti intrecci, sottintesi, ad esempio, nella relazione di Carlo Marietti, non

seu e di passionale astio per radicalizzazione delle idee. A tali conseguenze si sono riferiti, con linguaggio più concreto, giornalisti, giuristi e magistrati. Pier Luigi Virgna, un giudice di Firenze, ha rammentato i 1571 feriti e i 176 morti dal 1969 al 1982. L'avv. Guido Calvi, riassumendo i tormentosi itinerari del processo di piazza Fontana, con gli inquinamenti e le estromissioni, con le decisioni aberranti della Suprema corte, ha ricordato la grande mobilitazione popolare che ha sostenuto l'opera di giudici seri e coraggiosi che, nonostante i mille ostacoli, sono comunque pervenuti a fornire gli elementi per una corretta lettura politica del retroscena dell'eversione «nera». Il convegno, così, si è articolato su due piani: quello, diciamo così, delle «idee» e l'altro degli «effetti» che ne sono derivati. Julius Evola e Pier Luigi Concettelli, per esempio. Utile, quindi, è risultato l'esame della torrenzialità pubblicistica della destra

(Marco Nezza ha svolto, in proposito, una accurata rassegna dei cinque numeri della rivista «Q», di cui è sentito parlare per la prima volta dopo la strage del 2 agosto a Bologna e di cui Mario Tuti è stato principale animatore) e delle organizzazioni che vi sono esposte. All'ultima giornata — quella di domenica — la parola è passata ai giuristi per l'esame del processo penale come strumento politico. Ad introdurre questo argomento è stato Giovanni Conso, giudice costituzionale, già vice presidente del Consiglio superiore della magistratura. Amaro e negativo — ha detto — è il bilancio del processo sulle stragi. E le radici di questo «fallimento», a suo dire, vanno ricercate nelle inadeguate strutture, nei codici fermi agli anni trenta, nelle tante polizie e nei loro rapporti con l'autorità giudiziaria, nei servizi segreti inquinati. Ma anche — ha aggiunto — nell'uso distorto dell'informazione e nella tendenza al «protagonismo» di alcuni magistrati.

Analogie fra la situazione di oggi e quella degli anni trenta quando imperavano i tribunali speciali del fascismo, risultano tuttavia non soltanto forzate ma fuori luogo. Neppi Modona ha ricordato che allora non esisteva difesa per l'imputato né pubblicità per i processi. Ma certo i mali di oggi non sono né pochi né di scarso rilievo. Le garanzie e i controlli in tutti i percorsi giudiziari sono assicurati, ma ci sono i

## Nar, nuova accusa di banda armata

PADOVA — «Giusuè Fioravanti, la sua ragazza Francesca Mambro e il fratello pentito Cristiano hanno agito, anche nel Veneto, con finalità di sovversione e terrorismo. L'accusa, aggravata, è stata contestata al terzo della Corte d'Assise di Padova che sta giudicando la banda dei Nar di Fioravanti e Cavallini per l'omicidio di due carabinieri. La richiesta è stata però avanzata per primo ieri mattina dal PM Vittorio Borraecetti. La situazione del processo padovano era, finora, paradossale. I componenti della sanguinaria

banda neofascista romano-milanesse erano giudicati, oltre che per l'omicidio, per associazione per delinquere. In altri termini, secondo PM e giudice istruttore, i Nar, nel loro soggiorno veneto, sarebbero stati da considerarsi dei criminali comuni, privi di connotazioni politiche. Contemporaneamente, a Roma, le stesse persone erano invece giudicate per «banda armata». Ieri mattina, appunto, la svolta: dovuta, secondo il PM, ad una lettura più attenta degli atti dei processi romani ed alle deposizioni già rese nel processo padovano da Cristiano Fioravanti e Francesca Mambro.

Sconcertante sentenza in base ad una vecchia legge

## «Non costituisce reato» esportare denaro nelle banche di San Marino

La piccola repubblica è associata all'area valutaria italiana

Dal nostro corrispondente RIMINI — Un industriale riminese, Gianfranco Fabbrì, accusato di esportazione di capitali all'estero (e precisamente nella Repubblica di San Marino) è stato prosciolto in istruttoria «perché il fatto non costituisce reato». Questo perché, secondo una convenzione stipulata nel 1939 ed in vigore dal 1940, durante il periodo fascista, e tenuta gelosamente segreta per decenni, «esportare» soldi in un'estera pariva appreso senza una violazione della legge. La legge, «ritrovata» dal giudice Andreucci, porta il numero 1320 ed è stata approvata nel 1939. Con essa fu ratificata la convenzione di «amicizia e buon vicinato» tra il nostro paese e la Repubblica di San Marino nell'area doganale italiana. Quella convenzione non contempla alcun controllo delle autorità monetarie italiane (la Banca d'Italia e l'Ufficio Italiano Cambi) sulle banche di San Marino. Alcune note — rimesse singolarmente riservate — tra i ministri degli Esteri dei due paesi concomitanti alla stipula della convenzione, fanno capire che le disposizioni in materia valutaria vigenti in Italia valgono anche a San Marino, San Marino nel 1939 venne associata anche nell'area valutaria italiana, oltre che nell'area doganale. La prassi ha successivamente fatto il resto e cioè la doppia lettura del carteggio di due ministri (quindi con atti che non hanno certo valore di legge), San Marino nel 1939 venne associata anche nell'area valutaria italiana, oltre che nell'area doganale.

Dunque — dice il giudice Andreucci — «ci troviamo in presenza di un sistema monetario zoppicante e che va regolato altrimenti. San Marino è «una finestra aperta per l'evasione valutaria». Tra l'altro, fa osservare il dott. Andreucci, anche escludendo l'esportazione di capitali, rimane ugualmente un problema fiscale, questo sì, palese: conti bancari sanmarinesi, diversi da quelli italiani, non sono soggetti alla ritenuta alla fonte sui redditi di capitale. Insomma, le banche di San Marino, secondo il giudice, godrebbero — e farebbero godere ai loro clienti — tutti i diritti

del sistema italiano senza essere sottoposte a obblighi. Nel caso riguardante Gianfranco Fabbrì, il movimento di denaro accertato su un conto aperto nella Banca Agricola e Commerciale di San Marino il 6/12/80 è stato di circa 472 milioni. Oltre questa sentenza, anche se prosciolto l'imputato, sembra la classica miccia accesa su una polveriera. A conto aperto nella Banca Agricola e Commerciale di San Marino ci sono preoccupati che i conti di italiani (si dice 8 mila) cambino banche, con le conseguenze economiche che facilmente immaginabili.

Onide Donati

I lavori del comitato nazionale

## Troppi complici nella rapina del territorio in Calabria

Dal nostro inviato REGGIO CALABRIA — «Se la condizione naturale delle terre determina la storia politica, questa dovrebbe essere scritta dagli agronomi e non dai politici, il che per duro a concedere». Citando Benedetto Croce, il professor Vito Copertino, docente universitario in Calabria, pronuncia la sua requisitoria contro lo scempio del territorio, uno dei tanti compiuti in questa massacrata regione. Così accanto alla penosa radiografia del patrimonio archeologico, oltre le note venute fuori nel corso del convegno che il comitato nazionale per la difesa «beni culturali» ha tenuto sabato a Reggio Calabria. È bastata una giornata di lavoro per scrivere quasi un dossier contro amministratori e politici, contro la mafia e le complici che trova a tutti i livelli; per smantellare ridicoli alibi difensivi fondati sulla «natura ambigua» che provoca alluvioni e siccità; per denunciare un disinteresse che accompagna gli eventi regionali quando non rientrano nella cronaca «nera» (Filippo Veltri ha citato più casi di tal genere). Al convegno hanno parte-

cipato centinaia di giovani, intiere scolaresche; al comitato formato da nomi prestigiosi della cultura italiana sono venute altre sessioni: Italia Nostra, Aymonino, Previtali, Torelli, Pozzi Paolini, Staccioli, nonché organizzazioni locali che hanno trovato in Copertino, docente di piano di riferimento per fermare il disastro. Per gli enti locali calabresi — commenta il senatore comunista Argirofi — non è cruciale il caso di usare la parola indifferenza. Nella scomparsa di intere città della Magna Grecia, nel seppellimento sotto barriere di cemento di beni culturali di splendide coste c'è la compartecipazione di amministrazioni che costruiscono sulla devastazione il proprio potere. Né l'aver designato di seconde case le rocce a picco sul mare ha portato grandi benefici al turismo. Come ricordava Giuseppe Chiarante, nelle conclusioni, ha duramente criticato, ricordando come in altre regioni ben diverso sia l'atteggiamento nei confronti del patrimonio storico e ambientale. Adriano La Regina, sovrintendente ai beni archeologici di Roma, qualche attimo prima aveva ricordato la sensibilità che l'amministrazione di sinistra ha mostrato verso la città antica. L'atteggiamento di Dominianni è del resto usuale, tenuto da giustificare il faticoso di provare ogni volta che si parla di beni culturali, quando tutti sono d'accordo nel deplorare e poi, compiuto il rito del lamento, si torna come prima, peggio di prima. Sembra quasi inevitabile che le buone intenzioni restino imprigionate sulla superficie vischiosa della rassegnazione. La dottoressa Latanzio, sovrintendente regionale, quasi schiacciata dall'oppressione del comitato si stringe nelle spalle quando si parla di progetti e preferisce rifugiarsi in un più che modesto tran-tran quotidiano. Così il museo dove sono ospitati i bronzi di Riace non ha ancora una guida stampata che informi il visitatore sull'entità del materiale che vi è raccolto, mentre ai comitati, quasi rispondendo a un fastidioso dovere, l'elenco delle località che dovrebbero essere «beneficenti» dagli itinerari turistici culturali. Luoghi dove l'interesse straordinario, peraltro di là da venire, va coperto male e vuoto di una disastrosa amministrazione quotidiana. Il comitato ha concluso i suoi lavori impegnandosi a coinvolgere altre forze, anche straniere, in quest'opera di ricostruzione del passato.

Bio Paolucci

Metilde Pessa

A Cadoneghe (Padova) il PCI sale di 7 punti (51%), cala la DC

PADOVA — Netta affermazione del PCI nelle elezioni circoscrizionali a Cadoneghe, grosso comune della cintura urbana di Padova. Rispetto alle ultime amministrative, il PCI passa dal 44% al 51%, il PSI 7% all'8,5, mentre la DC dal 40% scende al 33%. Malgrado le votazioni fossero limitate alla sola giornata di domenica, l'affluenza alle urne è stata notevole: il 74 per cento della popolazione, con punte dell'85%, come a Bagnoli, dove il PCI ha ottenuto il 60 per cento dei consensi. Cadoneghe, da due anni, è amministrata da una giunta di sinistra.

Due consiglieri in più al PCI a Campagna, comune terremotato

NAPOLI — Nelle elezioni tenutesi domenica e lunedì a Campagna, comune terremotato di oltre 11 mila abitanti della provincia di Salerno, il PCI ha guadagnato due consiglieri (passando da 4 a 6) e salendo dal 14 al 19,7%. Perde, invece, un consigliere la DC che cala dal 36,2 al 33,3%, e passa da 12 a 11 seggi. Leggera flessione anche per il PSI che dal 31,3% scende al 29,9 perdendo un consigliere (da 10 a 9). Campagna era retta da una giunta di sinistra che aveva preso il posto, nella primavera '81, di un'amministrazione a guida dc.

Accusata di peculato la giunta che guidava Catania nel '79

CATANIA — Accusata di peculato l'intera giunta comunale di centro-sinistra che amministrava la città durante la travagliata vicenda del senzatetto, a cavallo tra la fine del '79 e i primi mesi del 1980. Tutti, a cominciare dall'allora sindaco de Salvatore Cocco, dovranno presto comparire davanti al giudice istruttore Antonio Cardaci che indaga sulla sorte di 751 milioni destinati dal governo alle vittime dell'alluvione del 25 ottobre 1979. L'inchiesta, aperta dalla procura, in un primo tempo ha riguardato solo Cocco e l'assessore Giovanni Villani, anche egli dc, e la destinazione di una cifra notevolmente inferiore (cento milioni), ma dopo una perizia contabile e il passaggio degli atti al giudice istruttore, questi ha inviato mandati di comparizione all'intera giunta, modificando il capo d'accusa da abuso in nominato in atti di ufficio a peculato per distrazione: sulle salatissime fatture non ci sarebbero stati sufficienti controlli.

Paese rifiuta confinato e sbarra porte e finestre per protesta

TRENTO — Tutto un paese ha chiuso le porte per protestare contro l'arrivo di un giovane di Paganò, destinato a trascorrere un periodo di soggiorno obbligato nel Trentino. Quando Francesco Ventri, accompagnato dai carabinieri è giunto a S. Orsola, un piccolo paese della Valle dei Mocheni (Trento), ha trovato tutto chiuso: municipio, bar, due alberghi e ristoranti. Gli abitanti avevano sbarraato perfino porte e finestre, radunandosi in piazza per manifestare contro l'arrivo dello ospite indesiderato. Dopo aver atteso inutilmente di parlamentare con i responsabili dell'amministrazione, i carabinieri con il giovane destinato al soggiorno obbligato hanno lasciato il paese.

## Il Partito

Convocazioni

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta di mercoledì 24 novembre fin dal mattino.

I senatori del gruppo comunista sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di mercoledì 24 novembre alle ore 17.

Manifestazioni

Oggi: A. Conte, Amsterdam; R. Sandri, Padova.

da ben sette anni ogni settimana

# il fisco

la rivista tributaria più diffusa

per l'azienda importante per l'esperto fiscale

significa

garanzia di totale aggiornamento, tempestività d'informazione tributaria, riduzione o annullamento dei rischi di pesanti sanzioni civili e penali, raccolta per la consultazione celere di oltre 5000 pagine l'anno di documenti esplicativi, di tutte le leggi tributarie, di circolari e note ministeriali, di decisioni delle commissioni tributarie commentate, di centinaia di risposte ai quesiti dei lettori!

132 pagine in edicola L. 4.500 o in abbonamento

il fisco gratis per tre mesi

Abbonamento 1983, 40 numeri, L. 145.000. Pagando entro il 30 novembre 1982 si avrà diritto gratuitamente ai numeri pubblicati dall'10 al 31.12.1982. Versamento con assegno bancario o sul ccp n. 61944007 intestato a E.T.I. s.r.l. - Viale Mazzini 25, 00195 Roma.

**bREBBIA**

è meglio